Presentazione della Strenna del Rettor Maggiore

Carissime sorelle,

la “Strenna”, che il Rettor Maggiore offre a tutta la Famiglia salesiana, è quanto mai opportuna per il tempo che stiamo vivendo, così carico di preoccupazioni, di ansietà e insicurezze, di violenze e lotte nelle diverse parti del mondo.

La *speranza*, su cui siamo chiamate a riflettere, è la speranza cristiana che non può affievolirsi fino a che ci sorregga la fede. La speranza è, infatti, quasi la linfa che vivifica l'albero radicato nella fede e atto a produrre frutti di carità.

Il Rettor Maggiore, nel Commento, evidenzia con chiarezza *la sorgente di tale speranza: Cristo Gesù*.

È importante fare insieme uno sforzo per penetrare queste pagine dense di spunti teologici e allo stesso tempo stimolanti per la nostra vita di religiose educatrici, testimoni e profeti di speranza tra i giovani di oggi.

Nella spiritualità salesiana rivestita di festa, la speranza, come sottolinea il Rettor Maggiore, è «un aspetto fondante», e la sua «carezza è strettamente legata alla scarsa conoscenza e non attenzione alla fonte di luce, di energia e di vita che è Cristo».

«Nell'esistenza cristiana la priorità appartiene alla fede, ma il primato alla speranza. Senza la conoscenza di Cristo che si ha per la fede, la speranza diventerebbe un'utopia sospesa in aria. Ma, senza la speranza, la fede decade diventando tiepida e morta. Per mezzo della fede l'uomo trova il sentiero della vera vita, ma soltanto la speranza ve lo mantiene» (G. PIANA, *Speranza*, in *Nuovo dizionario di spiritualità*, Roma, Ed. Paoline 1979, 1511).

Se vogliamo essere veramente annunciatrici del Cristo Risorto, dobbiamo renderci anzitutto testimoni credibili della fede che professiamo. E saremo tali nella misura in cui diventeremo donne di speranza, comunità capaci di «rendere ragione della gioia e degli impegni della speranza».

La speranza così intesa è «un atteggiamento attivo, nutrito di coraggio e di forza d'animo, che alimenta la resistenza nella sofferenza e la tensione nella lotta» (G. PIANA, *o.c.* 1515).

Nell'anno scorso abbiamo affrontato diverse volte l'argomento della gioia e dell'impegno cristiano, considerandolo sotto tutti gli aspetti convergenti a Cristo, ragione unica ed ultima del nostro essere.

L'approfondimento degli *Atti del Capitolo* ci ha iniziate a tali sottolineature, ma è importante che continuiamo nella riflessione secondo le linee che il Rettor Maggiore ci traccia.

Alla luce della Parola vogliamo vivere come Maria «la beatitudine dei credenti» e renderci disponibili ad un impegno apostolico apportatore di speranza (cf C 44).

Anno 1944: anno di impegno e di speranza

Gli avvenimenti di Chiesa e di Istituto che si succederanno in questo anno saranno un aiuto e uno stimolo per renderci più coscienti del nostro impegno di collaborazione nella Chiesa per l'avvento del Regno mediante una vita che sia un «gioioso inno di adorazione e di lode» al Signore (cf C 8).

Essa ci offre due forti opportunità di preghiera e di riflessione in occasione dei due Sinodi: sulla Vita consacrata l'uno e sulla missione evangelizzatrice della Chiesa in Africa, l'altro. Entrambi sono molto importanti sia per la vita religiosa personale e comunitaria, sia per la missione *ad gentes* in Africa, continente nel quale stiamo operando e dove vediamo già sorgere nuove vocazioni.

Il Sinodo per la vita consacrata ci è più noto perché tutte siamo state invitate a collaborare per la sua preparazione. La nostra partecipazione tuttavia non si ridurrà soltanto a un impegno di riflessione per dare il nostro piccolo apporto, ma ci coinvolgerà nella preghiera che accompagnerà tutti i lavori e impetrerà, per noi e per tutta la Chiesa, apertura a quanto lo Spirito suggerirà.

Il Sinodo della Chiesa in Africa non è meno importante e non solo per le sorelle che là vivono e operano, ma per noi tutte che siamo chiamate, come Istituto a forte espansione missionaria, ad approfondire il tema dell'inculturazione del Vangelo nelle diverse parti del mondo.

Non mancheranno certamente spunti su cui potremo riflettere per essere annunciatrici di Cristo nell'oggi e nelle diverse realtà.

E quanto ci prepariamo a vivere a livello di Istituto, nelle Verifiche, non è affatto estraneo alla vita della Chiesa. Il corso dell'anno infatti ci troverà impegnate a riflettere sull'efficacia apostolica della nostra missione, in comunità mandate ad annunciare Cristo alle giova-

ni più bisognose di sperimentare la forza del suo amore salvifico. Avremo modo, dall'inizio di febbraio alla fine di settembre, di avvicinare tutte le Ispettorie e la gioia di constatare insieme quanto grande sia l'aiuto di Maria Ausiliatrice, ovunque presente con il suo amore di Madre, con la sua forza di guida.

La Chiesa inoltre nel corso dell'anno ci farà il grande dono della beatificazione di madre Maddalena Morano, una delle prime Figlie di Maria Ausiliatrice vissute con madre Mazzarello, da cui ha attinto il genuino spirito che ha saputo trasmettere con una santità eroica riconosciuta dalla Chiesa stessa.

Ma sulla figura di madre Morano ritorneremo nei prossimi mesi. Ora intendo solo invitarvi a ringraziare il Signore per questo dono di santità che il suo amore propone ai nostri cuori come invito a seguirLo con la stessa generosa radicalità.

Anche madre Morano ha vissuto in pienezza la Strenna. Ha saputo cioè «rendere ragione della gioia e degli impegni della speranza, testimoniando le insondabili ricchezze di Cristo».

In questa luce di speranza, vi auguro un anno fecondo di bene, perché ricco della presenza di Cristo e di Maria.

Roma, 24 gennaio 1994